

7) Una proposta di programmazione pluriennale e la trasversalità delle scienze umane: " L' assolutismo e la sua trasformazione".

- **Sinossi geocronologica della distribuzione dei regimi assoluti**
- **L'assolutismo e le sue trasformazioni: attributi e funzioni storiche della sovranità.**
- **Continuità delle prerogative sovrane**
- **Giusnaturalismo, contrattualismo, liberismo.**
- **Giusnaturalismo, contrattualismo: premesse alla nascita del liberalismo.**
- **L'Illuminismo.**

Si tratta di alcune mappe riaggregative che visualizzano in modo sintetico i nodi problematici che portano lentamente l'istituto monarchico (il potere inizialmente sacrale ed assoluto di sovrani e principi) a rinnovarsi strutturalmente , procedendo nel lungo periodo fino al consolidamento del costituzionalismo e del liberalismo ottocenteschi.

Accanto alle richieste dei ceti sociali emergenti (nobiltà e borghesia imprenditoriale, nuovi proprietari , borghesia mercantile e finanziaria...) ed alle funzioni più articolate assunte dal moderno stato nazionale nelle società preindustriali,

nel XVII e del XVIII secolo viene sviluppandosi un serrato dibattito riguardante le teorie del potere, la legittimità delle sue forme di esercizio e di trasmissione, i limiti della sovranità, il concetto di "diritti naturali" dell'uomo in un intreccio di riflessioni politico-filosofiche che appare davvero interessante seguire in una prospettiva di sviluppo e allo stesso tempo sistemica.

L'unità , a focalizzazione storico-giuridica, richiede senza dubbio un approccio pluridisciplinare con i contributi dell'insegnante di filosofia ed eventualmente di diritto .

Se si orienta il discorso su una focalizzazione socio-economica l'unità può utilmente essere sviluppata anche in un corso di tipo tecnico con approfondimenti di tipo sociologico e macroeconomico.

Il lavoro offre uno spunto di ricerca ancor più ampio , in quanto, una volta definito il significato strutturale di "assolutismo", esso invita a ricercare (in un progetto pluriennale) **tutte le funzioni - istituzionali e non - ricoperte via via dai vari tipi di "assolutismi"** , verificando di volta in volta quando, come e perché tali forme di potere sono venute meno sotto l'incalzare di nuove forze sociali e di nuove istituzioni.

Un 'analisi che tentasse di definire analogie e differenze in chiave storico-giuridico-culturale di termini quali **monarchia, regalità, tirannide, sovranità sacralizzata, impero universale, teocrazia, monarchia assoluta o costituzionale, dittatura, totalitarismo....** assolverebbe certo un compito importante. Chiarendo sviluppi e permanenze di alcune fondamentali strutture di lunga durata.

Le varie fasi del lavoro, scandite dai fogli di appoggio qui presentati solo in parte dovrebbero seguire questa scansione di ricostruzione dei concetti:

- (Biennio) Didattica per concetti: ricostruzione dei nuclei concettuali di "stato", "potere", "sovranità", "patto", "tradizione normativa" "legge" "democrazia".
- (Biennio) Distribuzione geostorica dei regimi assoluti nel mondo antico
- (Triennio) Distribuzione geostorica dei regimi assoluti e costituzionali fino ai giorni nostri.
- Costruzione di una mappa concettuale sulle prerogative storiche della monarchia assoluta e delle monarchie riformate.
- Tabella di sintesi, dopo l'analisi di varie parti del manuale.
- Analisi delle permanenze sull'asse temporale di forme di pensiero politico che teorizzano le funzioni della sovranità.
- Analisi giuridico-filosofica di giusnaturalismo, contrattualismo, e liberismo con taglio strutturale e attualizzante.
- (Progetto pluriennale) Esame analitico delle varie forme di pensiero politico, con la costruzione di mappe riaggregative per tematiche omogenee.

L'assolutismo e le sue trasformazioni.

Attributi e funzioni storiche della sovranità

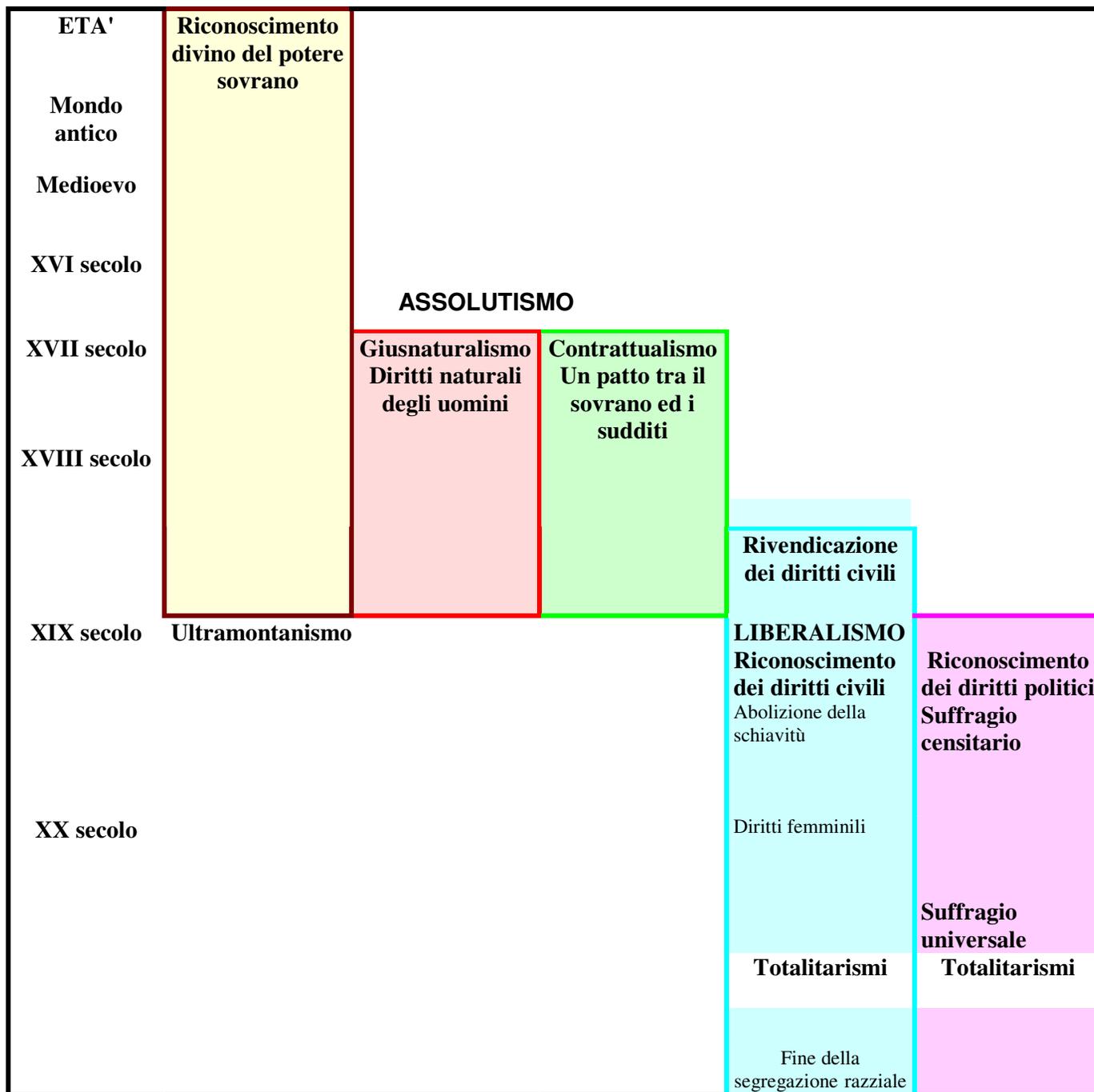


La continuità delle prerogative sovrane.

Prerogative	Origini della funzione, precedenti storici
MONARCHIE ASSOLUTE	
SACRALITA' : Origine divina del potere, inviolabilità della sua persona - Investitura anche religiosa del potere	Monarchie orientali, ellenistiche, tardo impero romano, Sacro romano Impero, (investitura papale)
POTERE MILITARE - Sfrutta gli aiuti militari della feudalità - Assolda eserciti mercenari, poi crea lentamente milizie nazionali con la leva di massa. Ha la direzione della politica estera: muove guerre Ricerca alleanze di tipo anche confessionale. Reprime le minoranze etniche e religiose.	Le conquiste militari dei monarchi orientali Funzioni difensive dell'impero, rapporti di fedeltà feudale Sottomissione dei poteri della grossa feudalità. Milizie mercenarie e nascita degli eserciti nazionali
POTERI GIURISDIZIONALI - Il re ha potere giurisdizionale sull'intero territorio dello stato - Sottrae via via poteri extraterritoriali alla Chiesa e al clero - Limita le autonomie cittadine - Interviene per limitare il potere locale della nobiltà subinfeudata - Attua un'amministrazione più accentrata dello stato eliminando forme di subappalto nell'imposizione fiscale e utilizzando una burocrazia fidata.	L'antico potere coercitivo del sovrano proprio del mondo antico si trasforma nel medioevo nei vincoli di fedeltà comitale e vassallatica. Essi però presuppongono anche la nascita decentrata di giurisdizioni locali con distacco dal potere centrale. Il potere della Chiesa a lungo lotta con il potere imperiale. Poi la sovranità del territorio si collega con l'idea di statualità e di nazionalità.
POTERI ISTITUZIONALI - Il re assomma nella sua persona i poteri legislativi, esecutivi e giudiziari, che esercita con l'aiuto dei suoi ministri e di ristretti consigli della corona formati da elementi cooptati dal sovrano stesso. <u>Il suo potere è svincolato da qualsiasi controllo (assoluto = sciolto da ogni vincolo)</u>	Il potere regio si svincola progressivamente dal controllo di ogni organismo rappresentativo (del resto non di tipo elettivo ma semplicemente sanzionante privilegi di caste particolari). Gli organismi rappresentativi dello stato (Parlamenti, Cortes) hanno valore consultivo e non deliberativo.
MONARCHIE ILLUMINATE E COSTITUZIONALI	
RIFORMISMO E COSTITUZIONALITA' <ul style="list-style-type: none"> • Il sovrano si riconosce come guida di uno stato. • Provvede al suo benessere economico ed alla sua pace sociale, pur non rinunciando ad azioni militari di conquista di nuovi territori o a politiche matrimoniali per allargarne i confini. • Realizza una certa tolleranza religiosa, per facilitare la concordia tra i ceti e l'operosità del corpo sociale • Elimina la giurisdizione extraterritoriale della Chiesa ed i suoi privilegi in ambito patrimoniale e fiscale. • Limita i privilegi della nobiltà, definendo, in alcuni casi, un preciso censimento delle sue proprietà (catasti) • Limita i poteri locali della nobiltà (usi tributari, consuetudini, diritti eminenti) integrandola nella burocrazia dello stato e controllandola direttamente. • Inserisce stabilmente la nobiltà nei ranghi dell'esercito statale e la vincola alle politiche della corona • Avvia politiche economiche come il mercantilismo • Si circonda di esperti legislatori ed avvia riforme in campo giuridico ed interventi in campo economico. • Accetta, in alcuni casi, il controllo dei corpi rappresentativi dello stato (monarchia costituzionale) • Giunge infine nell'800 a concedere statuti e costituzioni ottimate che riconoscono le fondamentali libertà civili dei sudditi. • Concede un limitato diritto di partecipazione politica. 	Lentamente il sovrano è costretto a riconoscere l'esistenza di una società più articolata rispetto a quella feudale, portatrice seppur in forma diversa, di esigenze economiche e produttive autonome rispetto agli interessi della corona. Si profila una progressiva perdita di importanza degli ordini parassitari (clero e nobiltà), le cui funzioni negli stati moderni appaiono di impaccio allo sviluppo economico. Il re è costretto a inserirsi nella nuova realtà. Il ceto nobiliare , inizialmente utile per la sua funzione militare e di sostegno alla corona, diviene sempre più ingombrante in quanto cerca di ritagliarsi margini di autonomia territoriale e giurisdizionale crescenti (ribellioni, fronde...). Il re reagisce in due modi. <ul style="list-style-type: none"> • Con politiche accentratrici • Inserendo la nobiltà nel corpo dello stato, pur continuando sostanzialmente a rispettarne molti privilegi. Il clero e la Chiesa , inizialmente utili al sovrano per l'investitura sacrale che gli conferivano, diventano a poco a poco pericolosi come corpi separati nel tessuto statale. Il riformismo anticurialistico e antigesuitico si spiega con la volontà del re di avere la piena giurisdizione dello stato. La borghesia imprenditoriale e finanziaria assume una funzione antagonista alla corona. L'attivismo economico di questa classe sociale porterà alla caduta della monarchia in Francia o comunque alla sua decisa ristrutturazione in senso costituzionale nell'800.

Giusnaturalismo, contrattualismo, liberalismo.

Le tappe nel superamento dell'assolutismo.



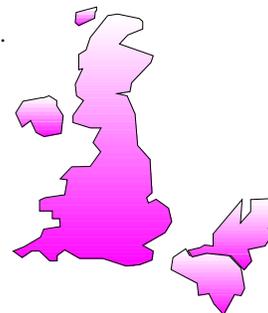
Giusnaturalismo, contrattualismo: premesse alla nascita del liberalismo.

Inghilterra e Paesi Bassi nel corso della seconda metà del XVI secolo e nel XVII secolo sono gli stati protagonisti delle più importanti trasformazioni socio-economiche in Europa.

In Inghilterra cresce il capitalismo nelle campagne (enclosures), mentre la piccola nobiltà imprenditoriale (gentry) ed i ceti mercantili si coalizzano contro la corona ed i privilegi dei Lord. Oliver Cromwell capeggia gli eserciti che, nella guerra civile del 1648, causano il crollo dell'assolutismo di Carlo I Stuart.

I Paesi Bassi (Repubblica delle Sette Province Unite) sanzionano nel 1648 il loro distacco dalla Spagna e nelle loro terre, più tolleranti che il resto d'Europa, prendono consistenza le attività mercantili delle prime compagnie di navigazione transoceaniche.

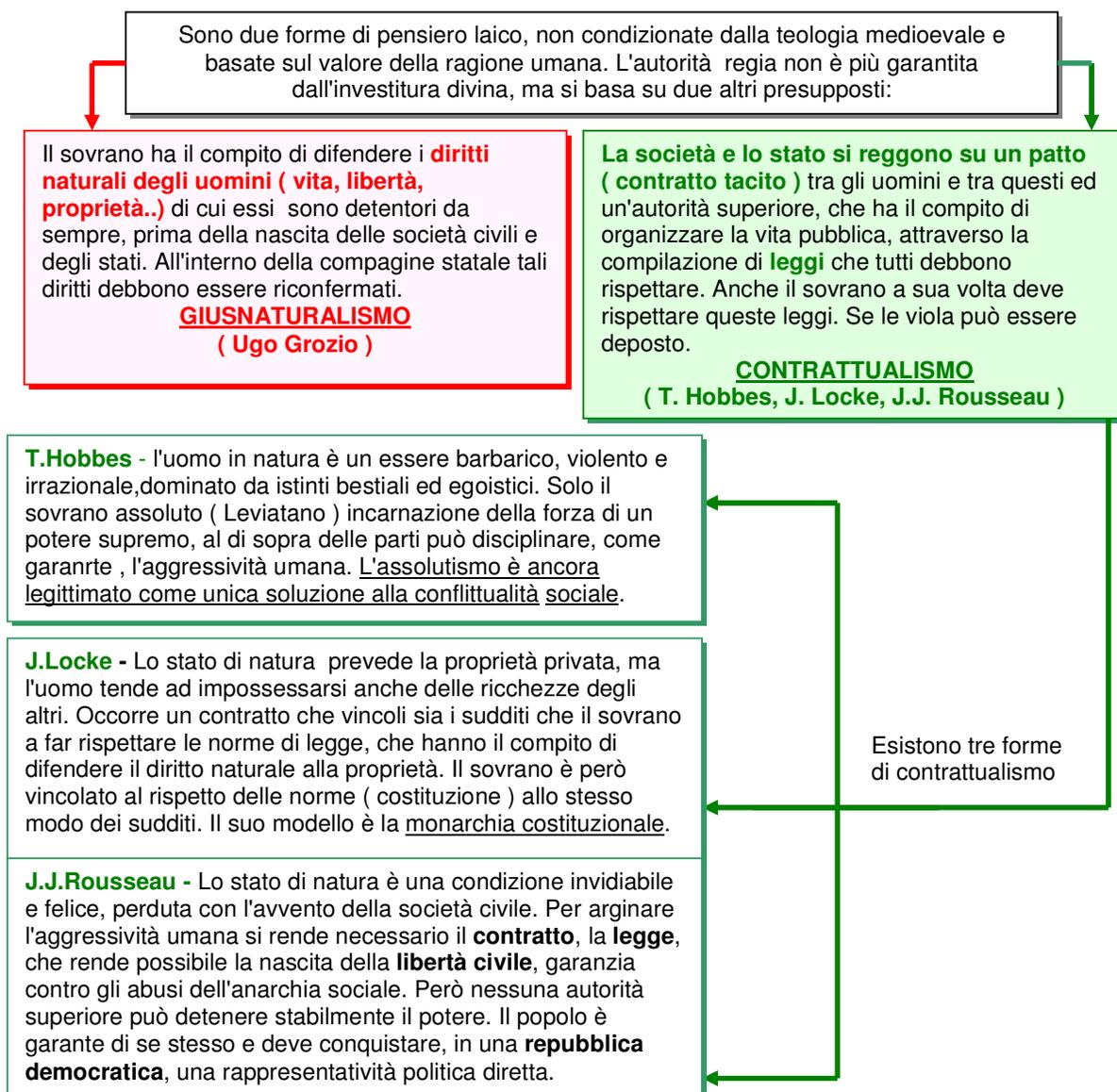
In questo clima di rinnovata intraprendenza economica delle classi mercantili e imprenditoriali si sviluppano forme di pensiero politico che negano i privilegi delle antiche aristocrazie e il potere assoluto dei sovrani.



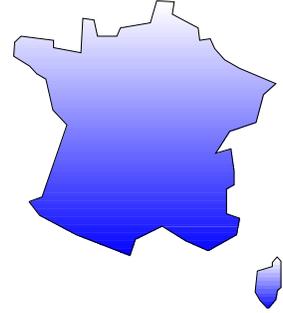
Sarà la **MONARCHIA COSTITUZIONALE INGLESE (1689)** a sanzionare il processo, definitivo per quest'area, di trasformazione dell'assolutismo in forme più moderne di gestione del potere, che prevederanno il rispetto, da parte del sovrano, delle decisioni del Parlamento.

In altre parti d'Europa (Francia, Spagna, Russia..) l'assolutismo invece perdurerà più a lungo. In Francia sarà la Rivoluzione a sconfiggerlo esattamente cento anni dopo (1789) in forme ben più traumatiche.

Due correnti di pensiero preparano tali trasformazioni nel periodo che va dal XVI al XVIII secolo: il GIUSNATURALISMO ed il CONTRATTUALISMO.



L'ILLUMINISMO



Periodo storico: la seconda metà del XVIII secolo (1700)

Area interessata: Francia e anche Inghilterra

Pensiero politico : VOLTAIRE, MONTESQUIEU, ROUSSEAU

Teorie politiche: monarchia costituzionale di modello inglese (Voltaire e Montesquieu) illuminata e riformista.

Repubbliche democratiche (Rousseau) - democrazia diretta

Situazione della società francese e nascita dell'Illuminismo.

In Francia nel Settecento domina ancora la monarchia assoluta (Luigi XV e Luigi XVI).

Non c'è ancora la monarchia costituzionale che è nata in Inghilterra fin dal 1689 con Guglielmo III d'Orange.

Permangono in Francia ingiusti privilegi, il principale dei quali è il mancato pagamento delle tasse da parte della nobiltà e del clero. C'E' VICEVERSA UNA GRAVE CRISI FINANZIARIA CHE RICHIEDEREBBE TALI CONTRIBUTI .

Esiste una ricca BORGHESIA CAPITALISTICA E FINANZIARIA (appaltatori di imposte, forniture per l'esercito, trasporti, produttori agricoli...) che deve sostenere da sola il peso fiscale della nazione, senza partecipare alla gestione politica. La monarchia difende invece i privilegi dei nobili e delle poche corporazioni che detengono i monopoli. La borghesia chiede una società più giusta (e RAZIONALE) che riconosca i diritti delle classi produttive.

ILLUMINISMO: esalta i diritti che la natura e la ragione riconoscono propri dell'uomo:

LIBERTA', UGUAGLIANZA (di fronte alla legge), DIRITTO DI PROPRIETA'

Lotta contro superstizioni, intolleranze, tirannie, privilegi di caste e ceti protetti

L'Illuminismo (Voltaire, Diderot, D'Alembert, Enciclopedia) è il pensiero della borghesia in ascesa.

L'uomo ha doti naturali di razionalità ed intraprendenza: occorre svelare i segreti della natura, per dominarla a vantaggio dell'uomo e per accrescere la ricchezza generale. La conoscenza deve aprirsi a tutti i campi del sapere: è questo il compito dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert (1750).

Pensiero politico:

Voltaire crede in una monarchia costituzionale di modello inglese, riformatrice ed illuminata in cui tutto sia per il popolo , ma niente derivi dal popolo. Quindi non crede nel suffragio universale e nella forza della democrazia diretta, ma piuttosto nella capacità riformatrice dei sovrani.

Montesquieu è famoso per la sua teoria della separazione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) che deve limitare i poteri assoluti del sovrano.

Rousseau non crede a differenza di Voltaire e di altri illuministi nelle monarchie illuminate, ma nelle repubbliche democratiche. Ispirerà il periodo giacobino della rivoluzione francese.

La teoria del contratto sociale.

Riprende il principio che era già stato dei contrattualisti inglesi (Locke) in base al quale le leggi e lo stato moderno sono sanciti da un tacito contratto tra gli uomini. Ma non crede che il contratto sociale sia nato per sanzionare e difendere la proprietà privata (essenziale diritto naturale per Locke)

Per ROUSSEAU l'uomo è nato felice nello stato di natura, all'interno del quale non esisteva la proprietà privata e non c'erano scontri e conflittualità tra gli uomini. Fu la nascita della proprietà privata che creò ambizioni e rivalità, tanto che fu necessario un patto tra gli uomini (CONTRATTO SOCIALE, titolo della sua opera più importante) che sancisse ciò che è lecito e ciò che non lo è , e salvasse la sfera di libertà di ogni individuo.

Si passò da una libertà naturale ad una libertà civile. Ma si perse quel principio di uguaglianza naturale che il genere umano conosceva nello stato di natura, assieme alla sua ingenuità, creatività e spontaneità.

Rousseau non propone un ritorno allo stato di natura, che escluda le moderne istituzioni e la proprietà privata.

Egli dice che la società deve tentare di recuperare alcuni caratteri dello stato di natura, come ad esempio l'uguaglianza economica, correggendo gli eccessi dati dalla concentrazione dei beni nelle mani di pochi. Inoltre crede nella democrazia diretta e di piccole repubbliche autogestite politicamente (come quella di Ginevra, sua città natale).

La base sociale dello stato dovrebbe essere formata da tanti artigiani e piccoli coltivatori liberi.

Robespierre nella rivoluzione francese si ispirerà in qualche modo al suo pensiero.

LA NOBILTÀ IN EUROPA TRA XVI E XVIII SECOLO. DIFFERENZE STRUTTURALI

Modello a)

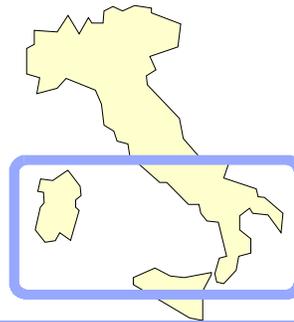
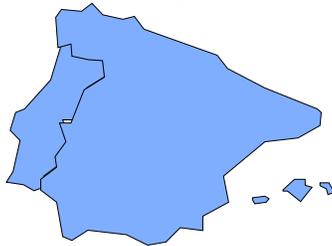
EUROPA DELL'EST



RUSSIA

Predomina la nobiltà latifondista che conserva a lungo la servitù della gleba. I rapporti sono di tipo feudale. La gestione delle terre è diretta. Il nobile, proprietario dei vasti fondi agricoli, commercializza direttamente i cereali in essi coltivati. La sua rendita agraria non subisce decrementi ad opera della rivoluzione dei prezzi susseguente alle scoperte geografiche, perchè beneficia dell'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli che si verifica nel '500.

Modello b)



SPAGNA-PENISOLA IBERICA , ITALIA MERIDIONALE E INSULARE

In Spagna domina una nobiltà del sangue, che si lega alle grandi distese latifondistiche, nel '600 adibite soprattutto a pascolo. Esse sono riunite nella MESTA, potente corporazione di allevatori (che vendevano la lana grezza in tutta Europa). Proprietari dei terreni erano ordini ecclesiastici e militari. La vecchia nobiltà terriera infatti si è sempre disinteressata dei traffici e delle attività mercantili ed imprenditoriali, disprezzate ed evitate dalle classi alte. La nobiltà, sempre di origine feudale, è invece impegnata in azioni belliche (la cacciata dei musulmani, poi dei moriscos, le guerre in Europa al soldo del re..) Le ideologie dominanti ruotano attorno ai concetti di cavalleria, decoro, onore, purezza di stirpe.

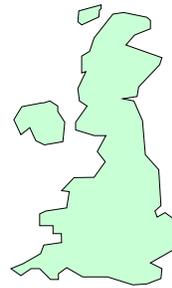
Nell'Italia meridionale (Napoletano, Calabria..) domina una nobiltà, non troppo dissimile da quella spagnola, latifondista, assenteista (non migliora le colture, non opera bonifiche, non pratica vendite dei terreni, non li divide, non li affitta...). I campi adibiti a colture cerealicole in età romana, degradano a pascolo soprattutto in Sicilia. Anche qui i nobili non si occupano di traffici e di mercatura, anzi deprimono quelle colture specializzate (olivo, vite, agrumi) che gli Arabi avevano introdotto. I baroni, (nobili locali, che aiutano la Spagna a controllare il territorio) esercitano il loro potere locale, gravando ulteriormente la popolazione locale con tributi consuetudinari che si aggiungono alle gabelle spagnole. Importante è il ruolo della feudalità ecclesiastica, che verrà ridotto solo nel '700 con le riforme dei sovrani illuminati.

Modello c) Francia



In Francia la nobiltà feudale delle grandi famiglie (Guisa, Borbone), nella seconda metà del '500 cerca di imporsi sul potere regio. Le lotte di religione pongono una contro l'altra le grandi casate, mentre la reggente Caterina de' Medici tenta invano di attuare la pace religiosa. I Guisa, aiutati da Filippo II, sono cattolici; i Borbone difendono gli ugonotti (città atlantiche e piccola nobiltà). L'Editto di Nantes (1598) segna la pacificazione temporanea. La libertà religiosa segna la pace tra la nobiltà in arme e l'ascesa della borghesia mercantile, che vuole l'unità nello stato per prosperare. Enrico IV è il re che, credendo nella proprietà privata e nelle libertà personali dei sudditi, cerca di rendere lo stato assoluto uno strumento di benessere sociale dell'intera nazione. La morte del re (1610) vede l'inizio di nuovi tentativi di subordinare al volere della nobiltà la corona.. I tentativi di ribellione si concentrano nelle due Fronde di metà '600 (Fronda parlamentare e dei principi) sconfitte da Mazzarino, il primo ministro di Luigi XIII e Luigi XIV. Nel '600 si va formando un nuovo tipo di nobiltà che diventerà ben presto ereditaria.. La Nobiltà di toga... Si tratta di elementi della borghesia che sono chiamati a ricoprire incarichi di funzionari per conto del re e ricompensati con terre, benefici feudali e titoli nobiliari. Avviene così la vendita dei pubblici uffici che creerà una nuova classe nobiliare, fedele al sovrano, Tra la nobiltà di toga (noblesse de robe) hanno importanza gli intendenti, commissari regi, paragonabili agli attuali prefetti, che controllano i nobili provinciali. Questi ultimi opprimono la popolazione locale con le loro consuetudini feudali (corvées, taglie..). Per togliere potere politico alla nobiltà di provincia Luigi XIV la farà affluire a Versailles dove la insignirà di cariche onorifiche, con ricche pensioni e prebende. Tale nobiltà cortigiana non potrà più opporsi al re. Manca in Francia invece una nobiltà che assuma caratteristiche e stili di vita simili a quelli della borghesia come invece avviene in Inghilterra I grandi privilegi della nobiltà, uniti a quelli del clero, finiranno per sfociare nella Rivoluzione del 1789, quando una grave crisi economica del Paese porterà la borghesia ed i ceti popolari alla ribellione. contro la monarchia, protettrice dei nobili.

Modello d) Inghilterra



In Inghilterra la situazione si presenta diversa. Fin dai tempi della MAGNA CARTA (1215) la nobiltà dei Pari (Lord) era riuscita a strappare al re il riconoscimento dei suoi privilegi, riducendo in qualche modo lo strapotere della corona. Con l'Atto di Supremazia (1534) la monarchia inglese si era staccata dalla Chiesa di Roma. Le terre confiscate erano state rivendute a numerosi nobili medi e piccoli (gentry e yeomen) che avevano formato un numeroso ceto di imprenditori agricoli, interessati a migliorare le colture e a rendere più produttive le terre. Erano nate le enclosures (campi recintati) prevalentemente adibiti a pascolo di ovini. Queste iniziative imprenditoriali si completavano con l'impiego della lana grezza nella manifattura dei panni di lana. Anche tali attività erano controllate in parte da questa nobiltà con vocazioni imprenditoriali. Un'altra fetta di nobiltà si occuperà di traffici intercontinentali e perfino di pirateria (Francis Drake) per opporsi allo strapotere spagnolo sui mari nella seconda metà del '500. Questa nobiltà trova posto nella CAMERA DEI COMUNI. Il '600 si apre con il tentativo degli Stuart (Giacomo I e Carlo I) di regnare in modo da escludere il parlamento. Gentry e yeomen si alleano con i ceti produttivi esclusi dai monopoli regi, in nome della libera iniziativa e della libertà religiosa. La corona invece continua ad appoggiarsi esclusivamente sui Lord (vecchia nobiltà terriera) e sulla Chiesa anglicana. Da questa confusa situazione nasce il conflitto tra Corona e Parlamento che porta alla rivoluzione di OLIVER CROMWELL ed al suo lord protettorato nella Repubblica (1649-1652). La restaurazione degli Stuart (Carlo II e Giacomo II), con il loro tentativo di reinstaurare il cattolicesimo si chiude con la nascita della Monarchia costituzionale. Guglielmo III (d'Orange) chiamato dal Parlamento vota la Dichiarazione dei diritti (1689), che sancisce definitivamente i diritti del Parlamento nei confronti del re. È la fine dell'assolutismo. Gli esiti della storia inglese si spiegano con il carattere più progressivo della sua nobiltà, che sa allearsi alla borghesia mercantile e manifatturiera, così da obbligare il re a riconoscere i suoi diritti. Ne nasce una monarchia costituzionale, che elimina l'assolutismo e, cento anni prima che in Francia, risolve il problema della partecipazione politica dei ceti produttivi alla vita del Paese.